

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## L'ISTRUZIONE PRIMARIA OBBLIGATORIA

Un giornale ch'è forse in grado di essere bene informato annunciava non ha guari che l'onor. Bargoni ha preso « l'ardita iniziativa di mettere allo studio un progetto di legge per realizzare uno dei voti più costanti della democrazia italiana, rendendo obbligatoria l'istruzione primaria. »

Si aggiungeva che la questione del nostro risorgimento è una questione di scuole elementari, non essendovi speranza di sicuro avvenire né morale, né politico, né economico finché l'obbligo delle scuole non sarà divenuto un dovere civico, finché l'ignoranza non sarà combattuta e distrutta.

Conveniamo pienamente in queste osservazioni, e siamo pure persuasi che si debba fare ogni sforzo per indurre le nostre popolazioni ad osservare la legge che rende obbligatoria l'istruzione primaria, ma abbiamo qualche dubbio intorno alla opportunità e all'efficacia delle sanzioni che si volessero adottare perchè la legge non sia impunemente trasgredita.

Fra noi il principio dell'istruzione obbligatoria fu non solo intraveduto, ma proclamato per legge da oltre mezzo secolo, e sostenuto pure da una sanzione penale, la quale consiste nella multa di centesimi cinquanta a carico delle rispettive famiglie per ogni mese di mancanza dei fanciulli alla scuola, cui sono obbligati d'intervenire.

Se la legge Casati ha proclamato lo stesso principio è naturale e giusto che si debba sostenerlo colle opportune sanzioni penali perchè la legge non rimanga lettera morta. In questo non fa duopo di molto ardimento: le difficoltà sorgono invece nell'applicazione della legge.

Dopo che fu imposto ai Comuni di somministrare i libri e gli altri articoli scolastici ai fanciulli che appartengono a famiglie miserabili, pochi sono coloro che non intervengono alla scuola comunale se questa non è situata a grande distanza dalle loro abitazioni.

Ma nei Comuni rurali dove nel centro principale dell'abitato non dimora che una piccola parte della popolazione, e dove le case sono sparse per la campagna a grandi distanze le une dalle altre, molte difficoltà si oppongono alla giornaliera frequenza degli scolari, e se ad onta di ciò i risultati dell'istruzione primaria andarono gradatamente migliorando in queste provincie, lo si deve più alla persuasione ormai invalsa anche fra i villici che l'istruzione sia necessaria, e che i ritardatari ne risentano un grave pregiudizio, di quello che all'efficacia della sanzione penale. Difatti se qualche Municipio volle attenersi rigorosamente alle leggi e infliggere le multe alle famiglie dei fanciulli non intervenuti alle scuole, esso si trovò in faccia a due principali difficoltà. Se la scuola è distante, o la strada pericolosa e deserta, sarebbe una tirannia costringere le famiglie ad avventurarsi giornalmente i loro figli, nè si potrebbe pretendere che i genitori li accompagnino poichè bisognerebbe toglierli al lavoro dei campi, da cui ritraggono i loro mezzi di sussistenza. Se invece non presentandosi queste circostanze si fa luogo all'inflazione della multa, in tal caso si va incontro ad un altro inconveniente, ed è che la multa è inesigibile attesa la miseria della famiglia. Ed infatti i fanciulli che mancano alla scuola non sono ormai che quelli delle famiglie dei miserabili. Vero è che si potrebbe supplirvi col carcere suppletorio, ma questo ci parve sempre

un infelice rimedio: le carceri sono anche troppo popolate di disgraziati, e costano già troppo alla Società che vuol servirsene per mantenere l'osservanza delle sue leggi.

Che fare adunque diranno taluni? Si vuol forse abbandonare il principio dell'istruzione obbligatoria, e lasciare le popolazioni nell'ignoranza? Tutt'altro.

Vogliamo dir solamente che non vi ha nulla di nuovo nella proclamazione di questo principio, come non ve n'ha nel proposito di raffermarlo con una sanzione penale. E questo pure diciamo perchè non si creda che la diffusione dell'istruzione nelle nostre popolazioni dipenda ormai da siffatta specie di provvedimenti, che furono assai prima introdotti nei nostri paesi. No: essa deriva da altre cause e principalmente dal lento progresso dei tempi, dall'aumento delle scuole nei Comuni rurali, e dal loro continuo miglioramento, che contribuì efficacemente ad accrescere il desiderio dell'istruzione anche fra i nostri buoni villici.

L'obbligo imposto ai Comuni di provvedere all'istituzione delle scuole elementari nei principali centri di popolazione, sta in relazione al principio dell'istruzione obbligatoria, e ne rende possibile l'applicazione; ma ciò che sopra tutto importa si è che le scuole elementari minori siano migliorate, e non si limitino all'insegnamento dell'abbicci colla sola mira di poter inscrivere nelle statistiche un minor numero di analfabeti.

Si ripeta pure la proclamazione del principio confermato da una sanzione penale facilmente applicabile, chè ciò gioverà sempre; ma si provvegga soprattutto al miglioramento delle scuole obbligatorie perchè il desiderio e il bisogno dell'istruzione si accrescerà sempre in proporzione del profitto che gli allievi potranno ritrarne.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 30 luglio.

Io aveva ragione di dirvi che cominciano ora, pur troppo, le conseguenze dell'inchiesta. Stamane si è conosciuta un nuovo incidente, il duello che doveva aver luogo tra i deputati Brenna e Oliva, e che fu da quest'ultimo ricusato perchè il direttore della *Riforma* non intende battersi con nessuno che abbia avuto a fare colla regia. Adunque egli si riserva il diritto di insultare e diffamare, se gli piace, ogni giorno i deputati che formarono oggetto dell'inchiesta, e non sarà mai possibile chiedergli soddisfazione delle ingiurie. Però il signor Oliva e i suoi padri ricusando persino la decisione d'un giuri d'onore, non prevedevano che sarebbe stato emesso da molti personaggi stimabilissimi un giudizio, che li metterebbe dalla parte del torto, e davanti al quale essi debbono trovarsi ben imbarazzati.

Altro affare che ha destato grande scandalo è quello del signor Faccioli; egli si dibatte contro l'accusa di aver disconosciuti i legami d'amicizia, ma non ci riesce: il pubblico si è pronunziato inesorabilmente contro di lui.

È confermata la notizia della traslocazione del procuratore generale Nelli ad Aquila, e pare proprio che non vi sia del tutto estraneo il processo per l'attentato Lobbia. Si dice che il Nelli fosse intimo dei radicali e specialmente del Crispi, e quindi la sua opera in questo processo non sia sembrata abbastanza imparziale.

Le voci diffuse dalla *Perseveranza* e da altri giornali sui provvedimenti che il Ministero intenderebbe di prendere per decreto reale circa le leggi amministrative e finanziarie, e la riduzione dei collegi elettorali sono in parte esagerate, in parte false. È probabile che una parte soltanto della legge amministrativa sia pubblicata per decreto reale, e che le convenzioni finanziarie modificate lo sieno del pari, ma colla riserva di essere sottoposte alla sanzione del Parlamento. Non è però nulla

## APPENDICE

## EMANCIPAZIONE

COMEDIA

IN QUATTRO ATTI

DI

LEONE BOLAFFIO ED EMILIO NORSI

(Continuaz. Vedi il N. di ieri)

Fies. Ma infine che cosa vi faceva quella povera donna?

Saler. Che mi faceva? — Eh! signora mia, troppe cose dovrei raccontarvi.

C. M. Sono dunque innumerevoli i punti neri della vostra vita coniugale?

Fies. Ma, e la causa principale dei vostri dissidi?

Saler. La politica! — Oh! la politica era la malaugurata face delle nostre discordie, il terreno fatale dei nostri contrasti. — Mia moglie ed io vi ci trovavamo sempre nel campo opposto. — In tanto tempo di convivenza, il credereste? non si diede mai il caso che tra noi si andasse d'accordo sopra un'idea, una sola veduta. — Nossignori, sempre agli antipodi: io bianco, essa nero; io alleanza, essa neutralità; io pace, essa guerra.

Cav. Come devono esser state belle questo scene di tenerezza coniugale!

Saler. Io, per esempio, fui sempre ammiratore sincero e campione devoto della guardia nazionale. Ebbene! appunto perciò mia moglie la detestava. — Vedete quale ingiustizia! detestare un corpo....

Cav. Inerme.

C. M. Eh! inerme no, ma innocuo.

Saler. Ma v'ha di più. Mia moglie non solo la detestava, essa si faceva ancora lecito di esternare il suo mal animo e perfino di sparlare dinanzi a me. — Capirete ch'io dovea prenderne le difese, non foss'altro, come si suol dire per spirito di corpo. E poi signori! (con serietà comica) in quattordici anni di caporalato io ho sempre sostenuto con decoro il mio grado e gelosamente custodita la dignità di quella istituzione. Non poteva quindi permettere che neppure mia moglie lo facesse spregio. — Da ciò ne nasceva spesso un serio battibecco — e un giorno, giorno fatale!

Cav. Nigro notanda lapillo!

Saler. Indovinate mo' o signori sino a qua punto giunse l'audacia di mia moglie. Sino alla minaccia....

Cav. Di trarvi dinanzi al Consiglio di disciplina?

Saler. No, di strapparmi i galloni! (Si ride)

Cont. (ridendo) Degradarvi li su due piedi! Povero marchese!

Bruto (che sta leggendo, esclama forte) Bellissimo, bellissimo articolo!

Fies. (rideo) Oh! che c'è? — Un nuovo Madagascar?

Cont. O qualcosa di simile?

Bruto (un po' risentito) Lascio al cavaliere la compiacenza di tener allegria la società col suo spirito.

Cav. Bravo! — Questo è affar mio — ne voi vorrete guastarmi il mest.... la professione.

Bruto. Non lo temete.

Cont. E quest'articolo?

Bruto. È sull'*Indipendente* di questa sera.

La situazione.

Cav. Bel titolo!

Bruto. Peccato che la forma non corrisponda alla sostanza! — Si vede che chi l'ha scritto non è del mestiere.

Cav. (spontaneamente) Professione!

deciso in proposito, e non sarebbe questo che un progetto per il caso che il Re cre- disse di sciogliere la Camera. Quanto alle modificazioni della legge elettorale e della legge sulla stampa non v'è nulla di vero nelle voci che si fanno correre. Un governo composto di uomini sinceramente liberali e costituzionali, come sono gli attuali ministri, non si permetterebbe mai atti che costituirebbero un più o men grave colpo di Stato. P.

Siamo alla pioggia delle lettere! Oggi ne troviamo due altre nell'*Opinione*, l'una del Crispi al Direttore di quel giornale provocata dall'articolo *Una coscienza sola*, che ieri abbiamo riportato, l'altra del capo del segretariato della Camera circa il processo Burei, e le ricevute passate per le mani del dott. Faccioli.

Intanto pubblichiamo la prima colle considerazioni che vi fa seguire l'*Opinione*: domani continueremo coll'altra il divertente epistolario.

Firenze, 29 luglio 1869.

Signor Direttore,

Io mi son fatta una legge di non rispondere a certi giornali, i quali, pel genere dei loro attacchi, considero indegni della mia attenzione. Non potendo seguire lo stesso contegno con l'*Opinione*, fo un appello alla di lei cortesia, sicuro che saprà dare una conveniente spiegazione alle frasi che a me si riferiscono nel suo primo articolo d'oggi.

Io non comprendo la teoria delle due coscienze. La coscienza è una per l'uomo e pel cittadino; essa impone doveri indiscutibili, ed io vi son rimasto fedele nel difficile e doloroso ufficio a cui fui chiamato nell'ultima inchiesta parlamentare.

Mi creda intanto

Dev.mo suo

F. CRISPI, deputato.

L'on. Crispi, mentre ci chiede una conveniente spiegazione, fa una dichiarazione che noi avremmo reputata superflua.

Non poteva venirci in testa di sospettare che la coscienza non fosse, per lui come per tutti, che una sola per l'uomo e pel cittadino; ma egli vorrà concederci che la stessa coscienza impose a lui, avvocato, di tacere dinanzi al tribunale quello che l'obbligo di dire dinanzi alla Camera ed alla Commissione d'inchiesta. Noi non introduciamo mai nelle nostre polemiche il carattere personale dei nostri avversari, né mettiamo in dubbio rettitudine delle loro intenzioni, ma pur troppo le discrepanze politiche tra partiti sono ora divenute anche discrepanze morali, e non è più possibile l'accordo neppure in quelle quistioni nelle quali tutti i galantuomini dovrebbero sempre convenire.

Togliamo da un dispaccio particolare del *Tempo* di Venezia la seguente notizia intorno alla Società-Adriatico-Orientale:

La poggiate a Brindisi è stabilita per non meno di 12 ore.

La Società Adriatico-Orientale deve tener riservato a favore di Brindisi qualunque carico di merci dietro *notizia in tempo anche per via telegrafica*, tanto partendo da Venezia quanto da Ancona.

Il governo per esporre il contratto con decreto reale vorrebbe che le provincie venete consociate pagassero medesimamente il canone dei sei mesi di prolungamento, versandone l'importo nelle casse dello Stato, anche se il patto tra il Governo e la Società si attivasse al 1.º agosto.

La *Gazz. d'Italia* contiene un articolo sull'avvenire dell'impero napoleonico, e sulle speranze che nutrono i democratici della sua caduta.

Amiamo riportare le parole del foglio citato perchè ci sembrano perfettamente concordi alle idee che noi stessi abbiamo più volte manifestato intorno alla politica di Napoleone III.

L'impero crolla.

I moderati che lo sostenevano, defezionano. Ecco quello che col titolo *La defezione*, sviluppa in un articolo un giornale che, lungi di occuparsi a comporre i suoi morti nella fossa, indaga i segni di mortale malore nelle membra altrui.

Ora noi, che non fummo né siamo mai amici di ventura, neghiamo che l'impero muoia, perchè si muove e cammina, ed affermiamo che mai come oggi ci parve necessario di tenere alta la bandiera dell'alleanza francese.

Evidentemente l'impero tenta la propria trasformazione senza una rivoluzione. È un fatto nuovo e di buon augurio per la Francia vederla uscire da uno stato politico e passare ad un altro senza scosse violente e senza aggiungere alle molte della sua storia una nuova pagina di sangue. Gli amici sinceri della libertà debbono rallegrarsene e concorrere con ogni sforzo al pacifico e sicuro svolgimento di una crisi che può, solo che vi si metta un po' di buon volere, riuscire utile all'imperatore ed alla Francia. L'impero, divenendo interprete delle aspirazioni della Francia si afferma e non si rinnega, si consolida e non si distrugge; corona l'edificio ponendo la libertà a sua base. Certamente la cosa non sembra scevra di pericoli a coloro che giudicano la Francia d'oggi niente migliorata dalla Francia di venti anni sono. Ma l'esperienza, che giova ai popoli come agli individui, deve aver dato a quella nobile nazione quella virtù di consistenza politica, il cui difetto parve renderla incapace di governo parlamentare.

E se l'impero di Napoleone III avrà formato l'educazione politica di quel paese, in modo che mostri seriamente di aver compreso che nella via della libertà bisogna procedere a gradi e non per salti, avrà ottenuto nella storia un titolo di più alla riconoscenza dei Francesi. Finora apparve che la libertà fosse per loro l'arme da fuoco in mano ad un fanciullo. Oggi si fa l'esperimento della ragione che hanno preso nel maneggio di quest'arme senza dubbio terribile a chi non sa adoperarla. Se l'esperimento fallisse, il che non auguriamo alla nostra vicina, il danno sarebbe a nostro avviso, più suo che dell'impero. Questo conserverà sempre abbastanza di forza, perchè la libertà concessa non siano funeste alla società francese. E noi siamo convinti che la Francia, la quale nelle passate elezioni tra il governo personale ed il governo parlamentare ha sembrato pronunziarsi per questo, chiamata a decidersi tra l'impero liberale ed una seconda edizione del 1848, non esiterebbe un istante. Stolto chi crede che l'impero

il quale ha raccolto il voto di 8 o 10 milioni di francesi (perchè anche i candidati più spinti giuravano di conservarlo) possa mancare d'ogni forza di resistenza pel giorno nel quale s'impegnasse la causa tra la dinastia e la democrazia dei Raspail e dei Gambetta!

Lungi dunque di defezionare dall'alleanza francese per timore di seri pericoli minacciati all'impero, noi sentiamo il debito di sostenere che quella alleanza, che fu contratta con l'impero sui campi di battaglia, potrà oggi rafforzarsi con l'adesione della Francia. Nessuno dubita che gli amici più disinteressati e sicuri dell'Italia non siano gli uomini più devoti alla causa della libertà francese; ma tutto il mondo ha riconosciuto che fino ad oggi l'amicizia più efficace per noi fu quella dell'imperatore. Il connubio dunque dell'impero con la vera libertà, lungi che un pericolo, promette un vantaggio all'Italia, la quale deve sperare l'amicizia della Francia come ebbe finora quella dell'impero. L'evoluzione della pubblica opinione, dal nostro punto di vista, deve esserci utilissimo. A che dunque parlare di defezioni? Ne possono parlare coloro che non attengono mai fede a nulla. Non ne parleremo mai noi, i quali fedeli sempre anche alla sventura, non abbiamo motivo aleno di allarmarci né per l'impero che vogliamo conservato, né per la nostra alleanza, che non potrà non avvantaggiarsi dal maggiore sviluppo della libertà in Francia. E quando poi si consideri che il prevalere delle opinioni liberali nell'indirizzo politico di quel paese può giovare alla più pronta e migliore soluzione dell'unica questione, che è causa di tratto in tratto di dissensi e di malumori tra noi e la Francia, rimane sempre più manifesto che i nostri vincoli di amicizia, invece che allentarsi, stanno per vie meglio restringersi col popolo che acquistò diritto alla nostra alleanza, consacrando uomini e denari ad assicurarsi un'indipendenza che è la prima volta che gli stranieri hanno rispettato, perchè non l'abbiamo sciupata con quella servilità, che è il carattere delle alleanze internazionali di certi partiti, che conosciamo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 30. — L'*Italia Militare* ha da Vienna che il generale Casanova, trovandosi al campo di Bruck, con autorizzazione del generale Khun, quantunque non vestisse l'uniforme e si tenesse in luogo molto lontano da quello in cui trovavasi S. M. l'Imperatore, fu fatto chiamare a sé dall'Imperatore informato della sua presenza. S. M. l'Imperatore e l'arciduca Alberto accolsero il generale italiano con molta bontà, e vollero che con loro assistesse al seguito della manovra.

Siamo informati che il generale, già di ritorno, doveva trovarsi ieri (29) al campo di Summa.

ANCONA. — Il *Corriere delle Marche* scrive a lungo per raccomandare a quella città l'industria della fabbricazione dei tessuti di seta.

BOLOGNA. — Il partito radicale sbuffa perchè il *Ceneri* non riuscì eletto a deputato provinciale.

TORINO. — Ieri sera, verso le dieci, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 29, precisamente dietro il teatro Alfieri, suona-

vano ad un tratto le grida di aiuto e di accorruomo, e in pari tempo il rumore di poderose legnate largite alle spalle d'un individuo.

Si accorse in difesa dell'agredito che riparò in un vicino caffè e gli aggressori si allontanarono, non senza aver prima dichiarato a quelli che erano venuti in difesa del bastonato che questi era uno scrittore di un giornale di scandali, e che quella era la paga per un articolo di maldicenze.

Non approviamo certo il modo di farsi giustizia da sé, ma vorremmo eziandio che la stampa non fusse mai tale da dover far esclamare ad alcuni buoni cittadini, quando questi fatti arrivano: « Eh! quel maldicente ha avuto il fatto suo. »

GENOVA. — Ieri, il nostro giornale fu sequestrato, ed il Molino nostro gerente, che da sei giorni soltanto godeva la libertà provvisoria, fu di nuovo arrestato. (*Dovere*)

MILANO. — Ieri, scrive la *Perseveranza* del 30, S. A. R. il principe Umberto passò per Milano recandosi al campo di Somma. Alla stazione era a riverirlo il prefetto Torre.

BERGAMO. — Leggesi nella *Gazzetta di Bergamo* del 29, « Ieri a un miglio da Sarnico veniva aggredito un esattore comunale, il quale alla solita intimazione dei ladri: *fermati o sei morto!* fuggì; ma i ladri gli tennero alle calcagna. Non potendo più resistere alla corsa, l'esattore, che teneva un revolver a cinque colpi, si rivolse ai ladri, ed esplodendolo contro di essi, uno cadde a terra morto, l'altro cadde mortalmente ferito, il terzo se la svignò.

L'esattore continuò il suo viaggio a Sarnico, e fatto rapporto, i RR. Carabinieri si portarono sul luogo dell'aggressione, ove poterono sapere dal ferito il nome suo, del morto e del fuggito. » Bravo l'esattore!

NAPOLI. — Sul processo intorno alle co- spirazioni repubblicane abbiamo cercato d'aver delle notizie esatte; e sono queste.

Il processo sarebbe già compiuto. Tutti gli imputati sarebbero già stati interrogati; e se qualcuno lo fu con ritardo, ci si assicura ciò essere dipeso dalla molteplicità degli atti da fare e dal numero degli imputati stessi, dei quali, oltre una trentina messi in libertà rimane ancora una ottantina circa da giudicare. Ci si afferma che i fatti liquidati sieno gravi, il che si vedrà se sia vero o no nel giudizio.

Di questi imputati parecchi sono alla Concordia, dove è data loro facoltà, a quanto ci vien detto, di vedere chicchessia e scrivere come ed a chi loro aggrada. (*Vicc. Gior.*)

BARLETTA. — Secondo il *Pungolo* di Napoli il municipio di Barletta sta contraendo un prestito allo scopo di migliorare il movimento economico e la ricchezza di quella popolazione. Lo scopo è la costruzione di un porto che renda sicuri i bastimenti mercantili, tanto più nel momento attuale che l'imminente apertura del canale di Suez fa rifluire un esteso commercio in tutte le città dell'Adriatico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *France* dice infondata la notizia, stando alla quale il principe La Tour d'Auvergne avrebbe spedito al signor Banneville un dispaccio relativo al futuro concilio ecumenico.

Greg. E dov'è che lo trovate difettoso?  
 Bruto Nella moderazione con cui è concepito. Per imporsi all'opinione dei più, bisogna lussureggiare nelle espressioni.  
 Sal. Già, già, frasario reboante!  
 Bruto Parole sesquipedali!  
 Greg. Ed abbagliare l'immaginazione....  
 Bruto Alla luce riflessa delle metafore!  
 C. M. Specialmente quando si tratta di lotte elettorali!  
 Bruto. La è così, signori miei. — [Il pesce si prende col silenzio, e il popolo col rombo. — Del resto non si può negare che, malgrado la freddezza della forma, lo scrittore tratta la questione maestrevolmente.  
 Cont. E questo scrittore sarebbe?  
 Bruto. Non vi sono che le iniziali — E. L.  
 Cav. (fra sé) E. L. .... è .... lui!...  
 Fresc. E sotto quelle iniziali si nasconde il nome di? ...  
 Saler. Enrico Leonardi.  
 Cav. (ad Amelia) Suo marito!

Amel. (sorridente) Precisamente.  
 Bruto. Io spero che la signora Amelia non vorrà saperne male per la critica che mi sono permessa allo scritto di suo marito.  
 Amel. So, o signore, distinguere il marito dal pubblicista. — E poi la critica è stata così benigna da finire con un elogio!  
 Fiesc. (a Bruto che le si è avvicinato) Conoscete voi questo Leonardi?  
 Bruto. Non volete! — Anzi... (continuano).  
 Greg. (piano alla Cont.) Quell'articolo m'ha l'aria d'un programma elettorale.  
 Cont. Ora ne interrogherò sua moglie.  
 Fiesc. (a Bruto con curiosità) Dite, dite, (contin.)  
 Cont. (ad Amelia) Tuo marito che finora visse ritiratissimo, adesso pare partecipi anch'egli alla vita pubblica.  
 Amel. Dubito ch'ei lo faccia spontaneamente. — I suoi amici lo avranno istigato, ed egli per compiacersi avrà gettato giù quell'articolo.

Cav. (che si sarà avvicinato al conte Montessoro solo ed in disparte) O conte mio!  
 C. M. Cavaliere garbato!  
 Cav. Cosa fate che ve ne state lì da parte senza parlare?  
 C. M. Eh! domino la posizione.  
 Cav. Ah! dominate .... come il cane di Pericle?  
 C. M. Come?  
 Cav. Sì, quel cane che amava tanto sua moglie Grecia, figlia di Pericle innamorato di Europa....  
 C. M. Cosa diavolo dite? — Non vi comprendo.  
 Cav. (traendo il suo libretto) Oh! ve ne do subito la spiegazione. (continuano).  
 Fiesc. (ridendo forte) Ah! ah! ah! magnifica davvero!  
 Cont. Ma questa è la sera in cui tutto è bello. — Potreste mettere anche noi a parte...  
 Fresc. Ma sì.

Bruto. (piano alla Fieschi) Volete commettere un'imprudenza!  
 Fiesc. (id.) No, raccontate senza nominar persona.  
 Cont. E dunque?  
 Fiesc. Dunque il signor Bruto sarà compiacente di ripetere la bizzarra avventura di cui or ora mi teneva parola.  
 Bruto. Ma signora!...  
 Fiesc. (a Bruto) Andiamo via, non fatevi pregare — (agli altri). V'assicuro che merita d'esser udita — è veramente romanzesca.  
 Cont. Su via! — Dopo aver stimolata la nostra curiosità non dovete lasciarla insoddisfatta.  
 Bruto. Ebbene, giacchè lo volete, comincio la narrazione.  
 Cav. Son qui tutto orecchie.  
 Bruto. Il fatto rimonta a molti anni fa.  
 Cont. E precisamente?  
 (Continua)

— 29. — Ieri, mercoledì, i ministri si sono riuniti in Consiglio a S. Cloud sotto la presidenza dell'imperatore.

I membri del Consiglio privato, i presidenti del Senato e del Corpo legislativo assistevano o ieri a questo Consiglio. Il progetto del *senatus consulto* fu il tema di una discussione nella quale l'attitudine dell'imperatore fu delle più liberali. L'esame delle nuove disposizioni costituzionali è già molto avanzato. (Constitutionnel)

SVIZZERA. — Le interpellanze mosse al consiglio federale svizzero circa l'internamento di Mazzini lasciarono l'impressione che l'operato del governo è pienamente giustificato.

AUSTRIA. — Circa il bilancio degli affari esteri, la Commissione austriaca ha respinta la mozione di sopprimere l'ambasciata di Roma. Nel Comitato ungherese invece si è proposto di mantenere presso la Corte pontificia un semplice ministro plenipotenziario.

SPAGNA. — Le notizie di Spagna sono sempre enigmatiche. Un telegramma da Madrid di mercoledì sera parla di una circolare diplomatica già progettata e delle tariffe doganali senza far menzione dei movimenti insurrezionali.

— Private corrispondenze affermano che stanno per scoppiare due movimenti l'uno repubblicano al sud, l'altro carlista nelle provincie del nord. Sembra certa la presenza di Tristany in Catalogna alla testa di un corpo considerevole. Il governo continua a fare numerosi arresti nelle file dell'esercito.

La partecipazione attiva del clero nei movimenti insurrezionali ha rimesso sul tapeto l'idea della soppressione del bilancio dei culti, né il sig. Zorilla sembra alieno dall'addottarla. Ma incontrerà senza dubbio una forte opposizione da parte del generale Prim il quale più del suo giovane collega conosce la preponderanza del clero e la forza delle passioni religiose in Spagna.

EGITTO, 28. — Il Khédive è arrivato oggi ad Alessandria. Il viaggio fu eccellente. S. A. ha ricevuto un'accoglienza delle più calorose da parte delle popolazioni. Un gran numero di persone sono accorse dalle provincie per presentare i loro omaggi. Il Khédive ricevette i rappresentanti del clero, dell'armata e degli istituti commerciali. Tutta la città è in festa.

AMERICA. — A Santiago nel Chili si è poco stante aperta un'Esposizione universale, la prima dell'America del Sud. Alla solennità d'inaugurazione intervennero il Presidente della Repubblica ed il Corpo diplomatico. Le informazioni sulla quantità degli oggetti esposti, sulla loro qualità e provenienza, nonché sul concorso dei cittadini e dei forestieri accennano ad un compiuto successo.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Domani (domenica) 1.º Agosto sono convocati a mezzogiorno nella Sala municipale del Consiglio, i Soci dell'Istituto medico-chirurgico farmaceutico di mutuo soccorso, alla 42.ª Adunanza ordinaria. Non è a dubitare che gli onorevoli membri di questa fiorente istituzione non siano per aderire solleciti e numerosi all'invito, a tutela del decoro e degli interessi sociali.

Sappiamo che domani fra l'ultima batteria di gara e quella di decisione dei *Birrocini*, avrà luogo una corsa di TRE BIGHE col premio di ital. L. 500, oltre alla bandiera d'onore. È probabile che questo giovi al richiamo di un maggior numero di curiosi.

Ci consta che la Commissione istituita per raccogliere le offerte a favore del cavallieggero *S. fano Chiesa*, composta dei signori *Angelo Lion, Luigi Rebusello e Giuseppe Gasparato*, ha raccolto finora la somma di It. L. 630. La lista degli offerenti è depositata al nostro Ufficio; frattanto non abbiamo parole che bastino a lodare la loro generosità, non meno che le cure della Commissione all'uopo incaricata.

È noto che il sopraddetto cavallieggero fratturava una gamba eseguendo la carica per lo sgombramento dello steccato nel giorno della corsa delle *Bighe*; ora ci si dice che la cura dell'ammalato proceda regolarmente.

**Teatro Nuovo.** — Addio duetto della *Favorita!* Mentre ormai ci contavamo sopra per questa sera, la cosa divenne impossibile, perchè richiesto il sig. Gallo di spedirne la musica, telegrafò all'impresa di non tenere in pronto le necessarie parti. Pazienza! Vada pur questo nel novero di tanti desiderii falliti. Ma c'è un guaio più grosso, che darà motivo a non poche lagnanze. L'impresa pubblicava teste un listino degli spettacoli dove

erano annunciate per oggi e domani le due ultime recite del *Don Carlos*, e molti forestieri venuti espressamente anche dalle altre provincie coll'idea di gustare certamente nella sua integrità quello spartito forse nuovo affatto per una gran parte di essi, ora invece dal manifesto esposto questa mane (vedi spettacoli più avanti) si vedono regalati di un intingolo di smozzicature di opere che non corrispondono affatto all'intero *Don Carlos* per il quale si son mossi. Dovremo forse condannarli se delusi non rivolgeranno all'impresa e altretanto alla presidenza, che ciò permise, le più gentili apostrofi di questo mondo? In quanto a noi diciamo subito la nostra opinione: può darsi che il ripiego in discorso sia reclamato da certe convenienze teatrali, ma non serve a mantenere una promessa pubblicamente data.

**Teatro Galter.** Ieri sera, come venne annunziato, ebbe luogo in presenza di un pubblico numerosissimo la prima rappresentazione della nuova Società filodrammatica *Antenore*. La bella commedia *Il marito della Cieca* fu a dovere interpretata da tutti i signori Dilettanti, ma specialmente dalla sig.ª *S.lli Carlotta* e sig. *Luppi Luigi*, che nelle rispettive loro parti di *Chabranis* e di *Ernestina*, ottennero più degli altri gli applausi degli intervenuti. La farsa *I quanti galli* fu sostenuta con brio ed elegante disinvoltura dal signor *Mozzi Eugenio* (*Anatolio*) coadiuvato assai bene dalla sig.ª *Selli* e dal sig. *Lotto Gaspare*. Fu invece una brillante serata, per la quale ci congratuliamo prima col sig. Maestro istitutore, e quindi con tutti i sigg. Dilettanti, ben lieti di veder coronati di felice successo i loro studi, che ridondano infine a grande vantaggio morale di chi preferisce agli ozii dei caffè la nobile educazione della palestra drammatica.

L'accademia di scherma e ginnastica data ieri sera dal maestro sig. *Cecchetti* nella sala dell'Istituto filarmonico di S. Cecilia riuscì, com'era da prevedersi, felicemente.

Se nell'accademia offerta ultimamente dal maestro sig. *Bellusso* al Teatro Nuovo ebbero campo di conoscere il signor *Cecchetti* quale abile tiratore, ieri sera ci si addimostrò valente maestro, così giudicando dal modo con cui si comportarono i suoi allievi negli assalti e nelle finte.

Difatti tanto i signori *Cecchetti, Manfrin e Mainardi*, come i signori *Bellucco e Giro* rispettivamente si distinsero sia nella sciabola che nel maneggio della canna inglese. La rapidità e precisione dei colpi, e l'arditezza delle finte e contro-parate meritano molta lode, che va del pari estesa, oltre che ai nominati, anche agli altri signori allievi-dilettanti.

Gli esercizi ginnastici vennero pure eseguiti con precisione e buona scuola da tutti gli allievi, e specialmente dalli signori *Biscardo, Argenti e Vittarello*. È inutile il dire che gli intervenuti, abbastanza numerosi, attestarono il loro aggradimento con molti applausi e chiamate.

La bravissima musica del 35.º eseguiva ieri sera in Piazza Unità d'Italia sceltissimi pezzi, che furono dal pubblico assai numeroso vivamente applauditi.

Abbiamo rimarcato un'affluenza straordinaria di signore specialmente al Caffè della *Vittoria*. Dacché il sig. *Luigi Mignoni* assunse questo esercizio sentiamo farne ogni lode da tutti sia per la scelta qualità dei generi che per la prontezza ed esattezza del servizio. Né solo per quanto riguarda i generi propriamente detti di caffè, ma ognuno che abbia l'abitudine della colazione alla forchetta è sicuro di trovare al Caffè del signor *Mignoni* una eccellente cucina, e a prezzi moderati.

Continuando così, come speriamo il signor *Mignoni* può essere sicuro di far buoni affari, e di vedere le sedie occupate dall'angolo di *Stra Maggiore* fino al caffè del *Genio* non soltanto in occasione della musica come ieri sera, ma di assicurarsi costantemente numerosissime pratiche.

Ci vien riferito che anche domani a sera il sig. *Cesana* farà ascendere due palloni aerostatici decorati da fuochi d'artificio.

**Rissa e fermento.** — Se da noi gli effetti del caldo non sono come alle Indie terribili a segno da stabilire nelle stazioni delle ferrovie i depositi di casse da morto per seppellire le infelici vittime degli artori della canicola, bastano tuttavia per mandare in Emaus la testa di qualcheduno, e in particolarità quella di certi cronisti. Anche il nostro ieri non ne raccapazzava una, e intendeva le cose a rovescio. Ne sia prova il suo racconto del fatto della birreria del *Paradiso*. Giustizia vuole peraltro che ciascuno

abbia il suo, e che una parte della colpa ricada pure su chi, essendo al caso di dare in proposito le nozioni più precise, le diede invece del tutto strambalate. Esempio del resto non nuovo.

Comunque sia, perchè i lettori non rimangano più a lungo mistificati, dopo averne chiesto il perdono, offriamo loro i dettagli del fatto sulla cui esattezza non possiamo dubitare.

Dopo la mezzanotte di giovedì alcune persone entrate nella birreria del *Paradiso* in Piazza Garibaldi ordinarono da bere. Una di queste, un sellaio, domandò del pane francese e gli fu risposto dal primo cameriere A. C. che per lo spaccio straordinario avuto durante la giornata l'esercizio se ne trovava privo. Allora il sellaio inviò contro il cameriere, e passò anche a vie di fatto. Il cameriere inviperito dall'oltraggio ricevuto, si slanciò, lasciando cadere e vetri e terraglie che teneva fra mano, sul suo avversario e ne nacque un parapiglia, un rovesciarsi a terra impossibile a descriversi.

In quel mentre saliva le scale, recando vini e birra, il cantiniere, che, veduto l'affare, depose il tutto sul banco e corse con altri inservienti in aiuto dell'A. C. I contendenti furono poco dopo separati dalle persone che si trovavano sul luogo; ma il sellaio sedendosi al posto, che occupava prima della rissa, si accorse di aver riportata una ferita al fianco sinistro ed una graffiatura alla regione sinistra del collo. Il cameriere ed il cantiniere vennero arrestati dalla forza pubblica senza che si possa finora precisamente accertare quale dei due sia stato il feritore; il ferito fu trasportato allo *Storione*, ove trovasi tutt'ora.

Un viaggiatore proveniente da Rovigo smarriva ieri in un vagone della ferrovia un portafogli contenente ital. lire 4,500 in biglietti della Banca.

Le guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono:

A. F. falegname d'anni 44, per tentato incendio in danno di F. M.

Fu dichiarato in contravvenzione un affittacamere sprovvisto di licenza.

**Ancora la monaca di Cracovia.** I giornali austriaci portano su questo fatto clamoroso i seguenti nuovi dettagli:

Lo *Czas* annunzia che la superiora del convento fece al giudice d'istruzione la seguente dichiarazione:

« Barbara Ubyrk, nata a Varsavia, prese il voto nel 1841. Anche prima della sua entrata al convento essa aveva avuto accessi di pazzia, ma ne fu guarita poco prima del suo arrivo a Cracovia. Dietro consiglio del dottor *Sawiczewski*, le si assegnò la cella nella quale la trovò la giustizia. Il dottore *Wroblewski* che diventò in seguito il medico del convento (e che trovava attualmente in una città di bagni) ordinò di murare la finestra di questa cella perchè la luce era nociva alla monaca. Da cinque anni non si fece visitare quest'ultima da nessun medico. »

Nell'occasione in cui l'indomani della visita giudiziaria, si procedette alla ispezione dei documenti del convento, ispezione che non ebbe risultato, il priore dei carmelitani era presente. Egli dichiarò che la monaca era stata rinchiusa per motivi di salute, dietro consiglio dei medici e col consenso dell'autorità ecclesiastica, ma il prete *Spital*, il quale era presente, lo trattò da mentitore ed assicurò che il vescovo, il quale risiedeva a Cracovia da sette anni, nulla sapeva della carcerazione della monaca.

Dopo la revisione fu redatto un processo verbale, di cui una copia fu mandata al ministro della giustizia. Le monache furono interrogate il 24 nel convento, in presenza del signor *Spital* il loro confessore subì un interrogatorio al palazzo di giustizia. Il dottor *Wroblewski* non fu interrogato perchè assente. Il sostituto provvisorio, dottore *Bobrzyński* dichiarò di non aver mai veduto la reclusa.

Una Commissione, composta del giudice d'istruzione dottore *Gebhardt*, del cancelliere *Kwiatkowski* e del canonico *Spital*, condusse la monaca nell'ospizio dei pazzi.

Allorchè il giudice d'istruzione disse alla sventurata che la si farebbe uscire dal convento, essa incontrò un'altra monaca, corse ad abbracciarla e voleva condurla seco. Le si fece comprendere che non era possibile, ed essa si tranquillizzò.

Durante il tragitto, che fu fatto in vettura, l'infelice rimase perfettamente tranquilla. L'aria parve produrle sopra di essa buonissimo effetto, poichè le sue forze diminuirono visibilmente, e bisognò sollevarla per farla scendere dalla vettura.

Abbandonando l'ospizio, il giudice d'istruzione ordinò alle monache, che adempivano alle funzioni di Suore di Carità, di curare la sventurata o probi che la si lasciasse parlare con chiechessia.

Oggi (25) l'ammalata sta molto meglio. I due medici dello stabilimento hanno buone speranze.

In un altro giornale di Cracovia leggiamo quanto segue:

Hanno credito le supposizioni che la *Barbara Ubyrk* avesse avuto una illecita relazione con uno dei padri confessori del convento, e che, abbandonata da lui, abbia dato di volta al cervello. Dal fatto che *Barbara Ubyrk* lasciando il convento per recarsi al manicomio, prese tenero commiato da una *Suor Agnese*, si deduce che questa monaca, meno disumana delle altre, fosse l'amica della sciagurata, ed avesse denunciato l'atroce misfatto claustrale.

Allorchè la *Ubyrk* uscì dal convento e venne in istrada, ancorchè chiusa in una carrozza, cadde in ricetuti deliquii non potendo sopportare, dopo 21 anni di reclusione, l'aria libera. La luce del sole le offese il cervello per cui delirò nuovamente, dopo essere stata circa 24 ore consapevole di sé. L'uomo che la sollevò di carrozza per portarla in una stanza del manicomio giura che essa non pesa più di 12 libbre.

Nell'*Osservatore Triestino* poi troviamo un dispaccio molto grave in data di Vienna 28. Eccone il testo:

Vienna 28 luglio.

Il ministro *Giskra* redarguì severamente il procedere irregolare usato dapprincipio dal tribunale d'inquisizione di Cracovia. Fu arrestato il priore dei Carmelitani incaricati dell'ispezione delle Carmelitane. Il confessore delle Carmelitane è morto improvvisamente.

## ULTIME NOTIZIE

Circa il rifiuto del deputato *Oliva* di battersi col deputato *Brenna* la *Gazzetta d'Italia* scrive:

Il deputato *Brenna* sfida il deputato *Oliva* ed il deputato *Oliva* rifiuta di battersi. Avversari per principio e per sistema di quell'assurdità che si chiama *duello*, avremmo capito ed approvato il rifiuto del deputato *Oliva*, se questo non avesse aggiunto che il rifiuto di *Brenna* era una eccezione, ma che egli era pronto a battersi con qualunque altro avversario, purchè non avesse preso parte alla Regia. — A questa stregua il rifiuto è per noi inconcepibile, tanto più che il grande oratore della massoneria coinvolge nel suo comodo disprezzo perfino il b-bbo *Bacone*, che ha scritto: *Comprate e venderemo*, invece di scrivere: *Faremo quattrini*.

Ma quello che ci dovrebbe fare più meraviglia, se dopo il processo, dopo il profitto tratto dal furto, e dopo l'art. 288 qualche cosa potesse stupirci di quanto esce da piazza d'Arno, sarebbe il rifiuto di sottoporre la questione ad un *Giuri d'onore*.

A buon conto un Consiglio di nove gentiluomini ha già dichiarato che nessuno che si rispetti può rifiutare un *Giuri d'onore*.

— Ci scrivono da Pistoia che il Consiglio comunale di quella città, essendosi riunito per nominare un assessore che mancava alla Giunta, ha eletto con suffragi unanimi l'on. *Civini*. (G. del Pop. di Fir.)

— Sta finalmente per essere pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti del macinato. È probabile che contemporaneamente alla relazione sia pubblicato un qualche provvedimento governativo per rimediare in parte almeno agli inconvenienti posti in luce dall'inchiesta. (Op. Na.)

— Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che il sig. co. *Barbolani* inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso S. M. il Sultano, è giunto il 29 corr. nella sua nuova residenza.

Il sig. *Barbolani* si è imbarcato a *Giurgevo* sull'avviso *Sirena*, dalla stazione italiana del Danubio.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 30. — Hassi da Rio Janeiro, in data dell'8 da fonte paraguaiana che i brasiliani ebbero uno scacco. L'esercito del conte *Eu* non fa ancora attaccato da *Lopez* ad *Assurra*.

MADRID, 29. — Non venne segnalata alcun nuovo movimento carlista. Gli arresti dei cospiratori continuano. La *Gazette Madrid* di stamane dice che le bande dei fuziosi continuano a fuggire verso i monti inseguiti dalle truppe il cui entusiasmo va sempre più crescendo.

PARIGI, 31. — Assicurasi che l'amnistia dei delitti politici verrà concessa il giorno in cui promulgherassi il *senatus-consulto*.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che Niel sia gravemente ammalato, e pensi di ritirarsi.

VIENNA, 31. — La *Nuova stampa libera* annunzia che Bents, provocato da Berlino, e nuovamente da Dresda, avrebbe intenzione di fornire le prove per legittimare le parole pronunziate nelle delegazioni, e sui documenti del libro rosso. Egli completerebbe il materiale dei dispacci.

BERLINO, 31. — Il presidente del Consiglio e il ministro di giustizia diedero le loro dimissioni. Il ministro dell'interno *Millicovsky* fu nominato presidente del consiglio, e *Jovan Jits* ministro di giustizia.

**SPETTACOLI**

TEATRO NUOVO. — Quarto e quinto atto del *Don Carlos*; aria nel *Sorambulismo* nel *Macbeth*; il *loloero* dei *Vesperi Siciliani*; e terzo atto degli *Ugnotti*.

**NOTIZIE DI BORSA**

	Luglio	
	29	30
Rendita francese 30/100	72 25	72 25
» italiana 50/100	55 75	55 80
<i>(Valori diversi)</i>		
Ferrovie Lombardo Venete	573	571
Obbligazioni	245	244 50
Ferrovie romane	53	53 50
Obbligazioni	128	129 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	19 75	160
Obbligazioni ferroviarie e meridionali	166 50	166 50
Combi sull'Italia	3	3
Credito mobiliare francese	205	206
Obblig. della regia tabacchi	432	433
Azioni	650	655
Veduta 30		
Cambio su Londra	Londra 30	
Consolidati inglesi	93 1/4	

**BORSA DI FIRENZE**  
31 luglio.

Rendita 57 45 57 40
Oro 20 46 20 45
Londra tre mesi 25 70 25 68
Francia tre mesi 102 70 102 60
Obbligazioni regia tabacchi 446 — 444 50
Azioni » » 662 — 660 —
Prestito nazionale 81 70 81 60
Nominali 19 60

Estrazione del lotto oggi (seguita in Venezia):  
13 - 1 - 29 - 20 - 30

Bortolomeo Moschin gerente responsabile.

**AVVISO**

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai **Conopiofori o Chiodi fumanti**

che si preparano e si vendono nella farmacia di

**EUGENIO FRANCESCONI** alla *Sirena in Padova*.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a centesimi cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. (10 pub. n. 293)

**D'AFFITTARE** In Comune di Luvigliano (Colli Euganei) Casale di Villeggiatura; in Padova, al Pozzo Dipinto, vari magazzini; l'aspirante si rivolga al signor Maffeo Nichetti in Padova al Pozzo Dipinto N. 3837. (4 p. n. 309)

In vendita alla Libreria Sacchetto

**Tavole dei Logaritmi**

dei numeri naturali dall'1 al 101000 dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti con un Trattato di **Trigonometria Piana e Sferica** del prof. **G. Santini** 3<sup>a</sup> edizione riveduta e corretta prezzo it. L. 3

Nessuna malattia resiste alla dolce **REVALENTA ARABICA DU BARRY**, che guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispepsie gastrite, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, piuntura, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, naso, voce, bronchi, vesicela, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare tre volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 1/2 kil., 4 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** agli stessi prezzi costando incirca 10 Centesimi la tazza.

**La Revalenta al Cioccolato**

**DU BARRY E COMP. DI LONDRA**  
in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa **DU BARRY e Comp.**, via Provvidenza, 31, Torino.  
BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra **Revalenta al cioccolato** mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

(Certificato n. 65,715)  
Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla **Revalenta al cioccolato**, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sovedza di carni, ed un'allegrezza io oserei dire da lungo tempo non era più avvezza.

Un'altra colla massima riconoscenza, ecc.  
H. DI MONTLUS  
Château Castl Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa **Revalenta al cioccolato** ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitoro. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.  
DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.  
(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra **Revalenta al Cioccolato** ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dell'insopportabili pruriti ch'ella provava. Inviatemi ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.  
PERRIN de la Hitotes, Vice-Consolato di Francia.  
Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa **Revalenta al cioccolato**, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.  
LAGAN Padre.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY**

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse — (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 2 50.  
Deposito — In PADOVA: presso **Flaneri e Mauro farmacia Reale** — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Ponci.  
36 pub. n. 64

**ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE**  
Lattuada Francesco e Soci  
MILANO - Via Monte Pietà n. 10 - Casa Lattuada.  
**Solamente dalle più accreditate Provincie Giapponesi s'importeranno cartoni seme bachi per la coltivazione**  
**ANTICIPAZIONE L. 6** (sei) per Cartone, saldo alla consegna.  
Le sottoscrizioni si ricevono presso gli incaricati nei principali paesi, e in **Padova, Orscolo Raffaello** rappresentante l'impresa Franchetti — **Campo S. Piero, Beniamino Abetti**.  
La sottoscrizione si chiude col giorno **31 Luglio 1869**. 16 p. n. 205

**SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE** **VICHY** **SORGENTI CELESTINS, MESDAMES, CHAMEL**  
Succursale per l'Italia **TORNAGHI GADET** in Genova  
Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa  
Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.  
Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la **Grande Grille** si applica alle malattie del fegato, l'**Hopital** o l'**Hauterive** per lo stomaco, **Celestins** per la renella, il diabete, l'albuminuria, **Chamel** per il catarro polmonare, **Mesdames** per la clorosi e leucorrea.  
**Bagni di Vichy** coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — **Pastiglie digestive ai sali naturali**. Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le acque minerali, e facilitano la digestione negli stomaci deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.  
Irriprotto dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.  
**DEPOSITI in PADOVA** alle farmacie **PLANERI** e **MAURO**, all'Università; e **CORNELIO GUIGI**, Piazza delle Erbe. 31 p. n. 187

**Dicottesimo** Anno d'esercizio **Importazione** Stabilimento proprio di prove precoci **CARTONI**  
**ORIGINARI GIAPPONESI**  
Anno Quarto — Coltivazione 1870  
La Ditta **Daide Viganò** di Besana in Milano, via Brera, N. 12, previene di avere alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio 1869 aperto una nuova sottoscrizione per l'acquisto **Cartoni Giapponesi** col pagamento per ogni Cartone di L. 3 all'atto della sottoscrizione » 4 nel mese di Giugno p.v. ed il saldo alla consegna.  
Per le Sottoscrizioni dirigersi presso i sigg. **EREDI DI Abramo Cases** in Padova. 16 p. n. 253

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY**  
**Le Pillole di Holloway**  
Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, prevengono esse dalla vecchiaia, imprudenze del gioventù intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.  
**Unguento di Holloway**  
Questo imparaggiabile curativo, fregandolo e il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli armoni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed atri. Datto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.  
Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.  
Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore **HOLLOWAY**, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Benaria — Savona, L. Albagan — Trieste, J. Serravallo. 71 pub. n. 39

**Diritto Penale**  
**FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO**  
avuto speciale riguardo **Alle Provincie Lombardo Venete**  
del professore **GIAMPAOLO TOLOMEI**  
Vendesi alla Libreria Editrice Sacchetto al prezzo di L. 7.  
Tip. Sacchetto